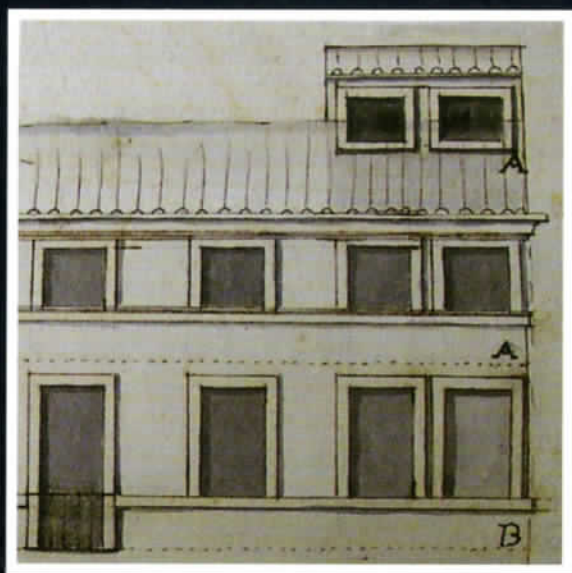


Gli abitanti del ghetto di Roma



La Descriptio Hebreorum del 1733

*a cura di
Angela Groppi*

viella

CLAUDIO PROCACCIA

Premessa

Pubblicazioni come quella che ho il piacere di presentare in questa circostanza sono fondamentali per la ricostruzione delle vicende di una collettività, quella ebraica a Roma, perché forniscono informazioni indispensabili dal punto di vista degli studi di carattere storico sociale e demografico.

Il "censimento" del 1733 è un'ennesima, quanto significativa, testimonianza di come le fonti sugli ebrei dell'Urbe, presenti in molti archivi nella Capitale, si integrino perfettamente e il loro incrocio consenta di raggiungere risultati rilevanti dal punto di vista storiografico.

In particolare, la ricostruzione degli alberi genealogici delle famiglie ebraiche è un fenomeno che va oltre la produzione scientifica e riguarda il rafforzamento dei processi identitari dei *Bnei Romi*, ovvero degli appartenenti a questa particolare componente dell'ebraismo che è la compagine ebraica capitolina, che si definiscono – appunto – «Figli di Roma».

In effetti, molte sono le richieste che pervengono all'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma in merito alle indagini sulla storia delle famiglie della *Keillah* romana. La volontà di conoscere le proprie origini, che va al di là del sentito dire in relazione alla provenienza, al rito sinagogale di riferimento ecc., è funzionale alla ricerca e al rafforzamento della propria identità ebraica che si registrano ormai da diversi decenni.

È evidente che in questa prospettiva urge sia la mappatura delle fonti utili allo scopo suddetto, sia la formazione di ricercatori in grado di studiare fonti complesse e variegata – soprattutto dal punto di vista linguistico – e che presentano problemi associati alle frequenti omonimie.

La collaborazione tra l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma prosegue, con profitto, da molti anni e anche in questa circostanza ho constatato la grande volontà di collaborazione dei vertici e degli archivisti di questa grande istituzione attualmente diretta da Eugenio Lo Sardo, il quale – oltre a mettere a disposizione le fonti – ha agevolato un percorso di studi complesso del quale oggi vediamo i risultati. A lui un grazie particolare.

Ringrazio la curatrice, Angela Groppi, la cui determinazione è stata pari solo alla sua straordinaria competenza.

Infine, il mio ricordo va a Giancarlo Spizzichino. Un amico e un maestro.

Claudio Procaccia
Direttore del Dipartimento Beni e Attività Culturali
della Comunità Ebraica di Roma